



LA GILDA DEGLI INSEGNANTI

CHI SIAMO

L'associazione sindacale **GILDA degli Insegnanti** è stata fondata nel 1988 da un gruppo di docenti, che hanno deciso di impegnarsi in prima persona, stanchi di delegare la rappresentanza della propria condizione ai sindacati tradizionali dediti solo ai servizi individuali o guidati da politiche ed ideologie estranee alla scuola?



L'attività dell'Associazione è intesa a rinnovare il settore dell'istruzione e riqualificare l'insegnamento, senza rinnegare alcuna specificità dell'esperienza italiana: rifiuta quindi visioni di taglio prevalentemente assistenziale o sociologico, causa, tra le altre, dello scadimento del livello generale. Alla Gilda degli Insegnanti possono aderire solo insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, dalla Scuola dell'infanzia fino all'Università; non possono aderire i bidelli, il personale amministrativo e i Dirigenti scolastici.

La Gilda degli insegnanti è l'unica associazione professionale con fini sindacali che sia rappresentativa.

Non ha sottoscritto l'ultimo contratto della Scuola perché ritiene "che l'impianto contrattuale complessivo del Contratto scuola consiste nella riscrittura di ciò che era preesistente, con qualche modesto aggiustamento; ...che i previsti sconvolgimenti delle riforme in atto rischiano di colpire duramente il ruolo docente...; che la parte economica (sia) del tutto insufficiente ad un reale adeguamento delle retribuzioni a quelle europee; che neppure (sia) in grado di recuperare l'inflazione effettiva".

(Mozione approvata nell'Assemblea Nazionale tenuta a Cattolica i giorni 26-27-28 maggio 2003)

NOTE

- 1 La GILDA degli Insegnanti è oggi presente con iscritti e sedi in tutte le province d'Italia e, grazie alla significativa crescita del numero degli iscritti e ai risultati conseguiti nelle elezioni delle RSU dell'anno 2000, è riconosciuta, dall'ARAN, tra i sindacati maggiormente rappresentativi, ciò significa che GILDA può avvalersi di tutti i diritti sindacali riconosciuti dal CCNQ.
- 2 Neppure nell'ultimo contratto Cgil-Cisl-Uil e Snals sono riusciti ad ottenere lo stipendio europeo e, peggio ancora, si sono opposti con tutti i mezzi alla richiesta della GILDA del riconoscimento della specificità intellettuale del lavoro degli insegnanti -l'AREA CONTRATTUALE SEPARATA.

La specificità della figura dell'insegnante

Per la GILDA l'insegnante deve essere in possesso sia di saperi disciplinari sia di metodologie didattiche. La posizione professionale dell'insegnante è garantita dalla sua competenza specifica egli non è, nel suo lavoro, un "esecutivo" costretto dal "rapporto gerarchico".



La professionalità dell'insegnante secondo la GILDA va riconosciuta sia a livello economico (è avvilente e demotivante il trattamento economico attuale, occorre adeguare gli stipendi ai livelli europei) sia a livello normativo (la GILDA chiede da sempre un'Area di contrattazione specifica per i docenti).

La linea scolastica della GILDA



La GILDA chiede che si ponga fine alle riforme parziali ed estemporanee, alle sperimentazioni senza verifica, alla mancanza di strategia, alla burocrazia che impone agli insegnanti di riempire infiniti moduli e scartoffie inutili.

La GILDA chiede che l'autonomia sia accompagnata da una chiara individuazione delle funzioni attribuite al corpo docenti (il Collegio docenti deve rimanere il luogo decisionale di ogni questione afferente alla didattica e deve essere guidato da un docente -Presidente del Collegio- non dal Dirigente scolastico).

In specifico la GILDA pensa

Sulla Riforma della Scuola di questo Governo

- Questo processo prosegue la trasformazione della Scuola da istituzione pubblica a mero servizio soggetto alle leggi del mercato, già avviata dalla Legge 59 sull'Autonomia e da tutti i relativi e conseguenti decreti e, ancora una volta, in assenza di quell'ampio dibattito parlamentare necessario per riconoscere il ruolo strategico della scuola come occasione di crescita di tutta la comunità nazionale, come luogo di valori, ideali, obiettivi nei quali tutto il paese si riconosce e ritiene che il governo e l'opposizione debbano compiere uno sforzo per promuovere un dialogo per arrivare al varo parlamentare di una legge frutto di una scelta condivisa da tutti.
- (Nel merito) non si possono mettere in discussione il sistema dei licci e un percorso di istruzione di 13 anni per tutti, come in molti al-



tri Paesi europei. Formazione scolastica e professionale di uguale durata e di pari dignità sia per chi prosegue gli studi, sia per chi si ferma dopo il diploma.

- (Esprime) giudizio decisamente negativo:
 - * sulla "flessibilità in ingresso" alla scuola materna, con l'anticipazione a due anni e mezzo, perché (...) si confonde asilo nido con scuola materna, confondendo così scuola e formazione con assistenza;
 - * sulla scansione in cicli biennali dell'attività didattica, che introduce un meccanismo poco chiaro;
 - * sul passaggio degli istituti statali di istruzione professionale alle Regioni, perché potrebbe costituire un gravissimo rischio proprio in ordine a quella pari dignità del canale di formazione che tutti dichiarano di volere, relegando alla marginalità regionale l'istruzione professionale.

(Documento approvato dalla Direzione nazionale il 4 Marzo 2002)

(Inoltre) chiediamo che il ruolo fondamentale della famiglia resti nei confini propri, di collaborazione con i docenti e la scuola, ma non abbia alcuna incidenza nelle scelte didattiche e culturali. Tutto ciò a difesa della libertà di insegnamento e del carattere "pubblico" della scuola di tutti.

(Documento approvato dall'Assemblea nazionale di Fiuggi nei giorni 28-29-30 Marzo 2003)

Sul Problema del precariato e delle assunzioni

"La GILDA degli Insegnanti, seriamente preoccupata per i tagli agli organici, per la conseguente drastica riduzione delle cattedre e per il blocco delle assunzioni, si fa portavoce del profondo disagio dei colleghi precari, dovuto alle politiche scolastiche dissennate succedutesi in questi ultimi anni ad opera dei governi prima di centro-sinistra e poi di centro-destra, in questo senso sempre sostenuti da quelle forze sindacali irreggimentate a noi ben note.

Basti pensare alla giungla normativa che da sempre irretisce questa categoria (L. 417/89 Doppio canale; L. 124/99 Graduatorie permanenti e di istituto; corsi di specializzazione SSIS; art. 5 legge di riforma).

Il continuo cambiamento delle regole in corso d'opera, ancora in atto, ha negato di volta in volta le legittime aspettative di questi colleghi sottoposti a vessazioni giuridiche che hanno originato i numerosi contenziosi sfociati nelle recenti sentenze di TAR e Consiglio di Stato.

LA GILDA ha sempre sostenuto il valore della professionalità insegnante quale requisito essenziale per una scuola di qualità. La copertura stabile dei posti vacanti (circa 100000) e la prospettiva di solide garanzie professionali assicurano un significativo miglioramento dell'offerta formativa".

(Documento approvato dall'Assemblea nazionale di Fiuggi nei giorni 28-29-30 Marzo 2003)



Sul Problema della Scuola Pubblica



La centralità della Scuola Pubblica è un valore condiviso da molti milioni di italiani.

La Scuola libera, pluralista e gratuita per tutti è un bene raggiunto con i sacrifici materiali e morali di generazioni.

A questo bene comune, come docenti e come cittadini, non intendiamo rinunciare.

Così come non potremmo mai consentire che vengano lesi i fondamenti della nostra democrazia: l'istruzione, la libertà di espressione delle idee, la libertà di insegnamento, la libertà di apprendimento e di scelta, la tolleranza religiosa, i processi di integrazione. Questi valori la Scuola Pubblica ha garantito a tutti, come valori condivisi della società nazionale.

Né possiamo avallare scelte politiche, frutto di intese e di inaccettabili scambi, che rischiano di minare l'identità nazionale del sistema istruzione, con il conseguente costituirsi di forti, inaccettabili differenziazioni tra regioni.

(Appello del Coordinatore nazionale della Gilda, Alessandro Ameli, inviato il 17 dicembre 2002 ai Presidenti della Repubblica, di Camera e Senato)

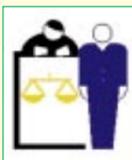
Sulla proposta di modifica dello stato giuridico dei docenti

"Le proposte di legge, [4091 e 4095] di fatto identiche, in realtà contengono una definizione del ruolo e della funzione docente, ne segnano i limiti dell'azione e propongono di avviare una delimitazione degli ambiti di esercizio della "libertà d'insegnamento" in relazione agli Organi Collegiali e alle competenze del Dirigente Scolastico... L'obiettivo centrale delle due proposte di legge consiste nel voler costruire una carriera per i docenti in tre fasce di merito... Questo tipo di scelta consentirebbe al governo di controllare la spesa per il personale e probabilmente di procedere, attraverso una gestione accurata del meccanismo, ad una progressiva riduzione della stessa spesa".

(A. Ameli, Insegnanti in carriera?, "Professione docente", Ottobre 2003)

Per questo la Gilda ritiene essenziale:

- "L'esercizio della libertà di insegnamento inteso come autonomia progettuale, di ricerca didattica e di valutazione, nonché autonomia culturale e di espressione del pensiero nel rispetto delle personalità dei discenti;
- la centralità di ruolo nel governo delle istituzioni scolastiche, attraverso l'affermazione e l'uso di strumenti di garanzia democratica e



limitazione dei poteri dei dirigenti scolastici;

- l'affermazione del principio della "comunità di pari" come luogo delle scelte generali condivise;
- la non costituzione di sistemi gerarchici interni alle scuole funzionali unicamente all'esercizio di potere dei capi di istituto;
- la non introduzione di figure che possano limitare l'autonomia e la responsabilità del singolo docente rispetto al processo di insegnamento - apprendimento"

Per tutti questi motivi:

"L'Assemblea Nazionale della Gilda degli Insegnanti, riunita a Fiuggi il 29 e 30 marzo 2003, afferma la **necessità di istituire quanto prima un organismo elettivo che rappresenti e garantisca la funzione docente come funzione pubblica, tuteli la libertà di insegnamento** e costituisca l'interlocutore qualificato del governo, del parlamento e delle regioni in ordine alle politiche scolastiche e alle norme di legge che riguardano i docenti, come il loro stato giuridico."

(Documento approvato dall'Assemblea Nazionale di Fiuggi 28-29-30 marzo 2003)

L'Associazione e i successi politici

La GILDA è un'associazione apartitica e "trasversale", perché ad essa si aderisce in quanto insegnanti che sentono l'orgoglio, il gusto, il piacere della professione anche se si battono in altri campi, per diversi, soggettivi e legittimi, impegni civili o scelte ideali.



La GILDA quindi non è un'Associazione ideologica e neanche un sindacato "pedagogico", ma è l'unione degli insegnanti in quanto tali, che difende gli interessi della categoria e della scuola.

Forse per questo può annoverare alcuni indubbi successi politici.

* Il grandioso sciopero del 17 Febbraio 2000, in seguito al quale fu ritirato il famigerato e sfrontato concorso a quiz per identificare gli insegnanti "bravi". Per quel concorso -è bene ricordare- la CGIL aveva già messo in vendita le dispense utili al suo superamento.

* La diffusione di un "comune sentire" sulla funzione del docente. Oggi si parla ovunque di "professionalità" docente, di necessità di stipendi europei, di rivalutazione del ruolo del docente. Naturalmente, c'è chi afferma tutti questi principi per calcolo politico, dopo aver perso vistosamente il consenso dei docenti, a causa della politica di impiegatizzazione della categoria e chi, invece, li ha elaborati e diffusi tra i docenti raccogliendone il consenso.

* Il fatto di avere, per prima, richiesto un'area di contrattazione separata (ancora decisamente avversata dai sindacati di comparto: CGIL, CISL, UIL, SNALS), idea condivisa dalla maggior parte dei docenti, come ha rivelato in maniera indubitabile l'indagine che la Gilda ha commissionato alla SWG, seria ed importante agenzia di Ricerche di mercato.

* La cancellazione dello scandalo dell'aggiornamento coatto e a punti (ricordate le cento ore obbligatorie?) e l'introduzione del concetto di autoaggiornamento, riuscendo anche a farlo retribuire, almeno per un anno.

* La limitazione del finanziamento del Fondo d'istituto a vantaggio dello stipendio tabellare.

* L'istituzione della Retribuzione Professionale Docente, che consente di far emergere e compensare il lavoro sommerso degli insegnanti.

* L'aver riportato le Figure obiettivo da incarichi di staff a incarichi annuali decisi dal Collegio docenti.

* Aver ottenuto, seppur in forma ancora timida, il processo di semplificazione della normativa.

Metodi e organizzazione

La GILDA ritiene che i mezzi più adatti per l'affermazione dei propri ideali siano l'informazione, il dibattito, la persuasione.



Non intende trasformare i colleghi più attivi in burocrati, in sindacalisti di "professione", ed è perciò contraria alla generalizzazione dei distacchi sindacali a tempo pieno: propone il semiesonero in modo che il "distaccato" non perda il rapporto con il mondo della scuola.

La GILDA si batte per l'efficienza e la funzionalità degli uffici dei CSA (ex-provvveditorati) e per il decentramento delle pratiche (trasferimenti, ricostruzioni, pensioni, consulenza, ecc.), in modo tale che non siano più delegate agli apparati sindacali le funzioni proprie dell'Amministrazione.

LE PROSPETTIVE

La Gilda non si illude di rovesciare in breve tempo le conseguenze di molti anni di malgoverno da parte delle forze politiche, e di sistematica distruzione della coscienza e dell'orgoglio di chi insegna, da parte dei sindacati tradizionali: crede però possibile esercitare un'azione per rimotivare gli insegnanti, per costruire assieme una grande, unitaria Associazione dei Docenti.

Il 10 novembre 2003 scade il termine per la presentazione delle liste per le elezioni delle R.S.U. LA GILDA parteciperà alle elezioni con liste GILDA-UNAMS

Alle R.S.U. presenta e vota LISTE GILDA-UNAMS